

Indipendenti

dalla Costituzione?

Sei mesi alla scrittrice Milena Milani e la confisca dei dischi con la canzone dei contrabbandieri confermano un orientamento in alcuni settori della magistratura che si contrappongono come una sfida all'opinione pubblica che reclama il più rigoroso integrale rispetto della Costituzione e di tutte le libertà. Nessuno mette in discussione l'autonomia della magistratura. Al contrario. La rivolta che è in atto in tutto il Paese contro le procedure per la Zanfara del «Parini» è per i volentieri pacifisti e antimilitaristi di un gruppo di giovani milanesi mette in luce la necessità che la magistratura sia davvero in ogni suo atto indipendente e autonoma e ispirata in ogni suo atto allo spirito e alla lettera della Costituzione. E non che dia in certi suoi atti la sensazione precisa di accogliere istanze anticonstituzionali, che vengono da ambienti bigotti e clericali e da certi ambienti militari.

Domani ci sarà il processo contro i giovani e i tipografi dei volentieri. È inutile dire che questo processo è atteso con ansia da tutti coloro che, in questa de-

LA GRANDE PROTESTA DEGLI STUDENTI PER IL «PARINI» A MILANO



Hanno sfilato per le vie tra gli applausi

Una risposta ordinata ed energica agli ipocriti benpensanti — Numerosi professori alla manifestazione conclusasi nell'Aula Magna — Dibattito a Bologna dopo la censura dello « Spillo » — La solidarietà dell'Ordine dei giornalisti

Preoccupanti sentenze del Tribunale di Milano

La scrittrice Milena Milani condannata per un romanzo

Il libro è stato confiscato — Confiscati anche i dischi di un vecchio «Canto dei contrabbandieri» — Le dichiarazioni di Ungaretti



MILANO — Milena Milani a colloquio con un avvocato; a sinistra seduto, il poeta Ungaretti (Telefoto ANSA - l'Unità)

Dalla nostra redazione

MILANO, 23
Giornata preoccupante al palazzo di giustizia. Infatti un ordine musicale è stato bensì assolto con formula piena dall'accusa di vilipendio alle forze armate, ma i suoi dischi sono stati confiscati; il tutto senza autorizzazione del democratico guardasigilli del centro-sinistra, onorevole Reale! La scrittrice Milena Milani, invece, è stata condannata con l'editore e il suo romanzo confiscato.

Luciano Pignini, trentenne, titolare della casa Italmusica, come già stesso ha spiegato ai giudici della prima sezione della Corte d'Assise (quella che giudicherà i distributori di manifestini) aveva deciso di incidere una serie di dischi dedicati alle canzoni popolari. Così nel maggio del '65 fece uscire il primo, dal titolo «I contrabbandieri», rielaborazione di un anonimo «Canto dei contrabbandieri». In esso, si narra la storia di quattro fratelli delitti appunto al contrabbandando che, inseguiti dalla finanza, vedono uno di loro cadere sotto i colpi di un milite. Di qui il commento: «Fannzone, assassino maledetto, noi per la vita ci vendichiamo...»

PIGNINI: «Perché costituiscono un fionda della canzone popolare, io non credevo di offendere nessuno, poiché nel disco è un contrabbandiere a parlare, non fanno considerazioni generali... Comunque ho interrotto il mio programma, e mi guarderò bene dal riprenderlo...»

Poi il P.M. dottor Di Busco pronunciò la requisitoria, chiamandosi a una famosa sentenza che mandò assolto dallo stesso reato il fascista Trizzino autore, si noti bene, d'un libro in cui si accusava l'intero Stato fascista della Marna durante la guerra (di tradimento) che fu tenuto che il P.M. non aveva intenzionalmente offeso la guardia di Finanza né, suo complesso, l'opinione abastanza equivoca: l'imputato andava assolto per mancanza di dolo, ma i suoi dischi dovevano essere confiscati poiché il reato sussisteva obiettivamente!.

E la Corte udì il difensore, ascoltato lui richiesto. Milena Milani è comparso davanti alla prima sezione per ri-

Dalla nostra redazione

MILANO, 23.
Gli studenti milanesi sono scesi oggi nelle strade per protestare contro gli attacchi mossi alle associazioni di istituto e ai giornali studenteschi e per esprimere la loro totale solidarietà ai tre redattori della Zanfara, Marco De Poli, Marco Sassano, Claudio Bellarom Cepi, e al preside del liceo «Parini», prof. Daniele Mattioli.

Oltre tremila studenti di tutti gli istituti medi superiori sono sfilati in corteo per le vie del centro, recando centinaia di cartelli in cui erano scritte le motivazioni della loro protesta. E' stata una manifestazione appassionante, condotta con responsabilità serietà, salutare, dalla calda solidarietà dei cittadini che affollavano i marciapiedi delle vie lungo le quali si è snodato il corteo.

I soliti «benpensanti», che ritenevano che tutto si sarebbe concluso in una ragazzazina hanno dovuto ricredersi. Ciò che più ha colpito, infatti, è stato l'alto livello di maturità dimostrata dai nostri studenti, i quali hanno sfilato in maniera ordinata, senza che il più piccolo incidente venisse a turbare l'importante iniziativa.

Il corteo ha preso le mosse dai Bastioni di Porta Venezia verso le quattro del pomeriggio, ha attraversato tutto Corso Venezia, ha imboccato quindi, Corso Europa, per poi arrivare, passando via Larga, in via Festa del Perdono, dove ha sede l'Università di Stato. Qui gli studenti medi sono stati accolti da molti universitari, i colleghi più anziani, e da un folto gruppo di professori. In testa al corteo c'erano i dirigenti delle associazioni interne, i redattori dei diversi giornali, e numerosi professori. Giunti alla sede dell'Università, gli studenti sono entrati nell'Aula Magna, dove hanno preso la parola rappresentando gli studenti e dei professori. Lungo il percorso tutte le finestre delle abitazioni o degli uffici erano piene di gente. Tutti sorridevano, guardavano con affetto, applaudivano. Molti si soffermavano a leggere e commentare ciò che era scritto sui cartelli. «Viva la censura. Libertà di stampa. I nostri giornali devono vivere liberamente. «Libertà per le nostre associazioni». «Gli ipocriti predicano bene ma razzolano male»: questo il contenuto di alcuni cartelli. Assieme a questi, altri annunciavano il nome dell'istituto dietro il quale marciavano gli studenti: Berchet, Leonardo, Manzoni, Beccaria, Carducci, Volta, Parini, Vito Veneto, Cattaneo, Conti, Pellico, Fermi e tanti altri.

Il contenuto di altri cartelli era più mordace: «In Italia è osceno sapere come si nasce»; «altro, in evidente riferimento all'incredibile «spogliarello» avvenuto in un ufficio del palazzo di giustizia, diceva: «Finiremo tutti nudi o tutti muniti». Gli studenti, intanto, scandivano a piena voce: «Libera stampa, libera stampa».

Al centro del corteo, che ha impiegato un'ora e mezzo per percorrere i due chilometri circa del percorso, s'intrecciavano i commenti, venivano ricordati con la schietta franchezza di questi ragazzi gli episodi di quel medioevale che hanno caratterizzato la cronaca milanese di questi ultimi giorni. Fra la folla, natural mente, non sono mancati — anche se pochissimi — i «benpensanti», sempre pronti a scandalizzarsi, i quali guardavano con sconforto il corteo, scartando mestamente il capo. «Non impedite ai giovani di formarsi una coscienza», c'era scritto in un cartello, e questi pochi, decisamente isolati, è proprio quello che vorrebbero impedire. Legata a caratteri conservatrici e reazionarie, cioè che più teme questa gente è che gli studenti impegnati a ragionare, a giudicare il mondo e la società sulla base del ragionamento, anziché su quella fissata da logori sche-

Dalla nostra redazione

MILANO, 23
Venerdì, 25 marzo, davanti alla prima sezione della Corte di Assise, si celebrerà il processo cosiddetto dei «manifestini». Il fascicolo relativo è già arrivato in cancelleria, ed è stato così possibile conoscere esattamente le accuse. I sette giovani appartenenti alla lega marxista-leninista, fra i quali una ragazza, e il tipografo Cordani, devono rispondere di concorso in istigazione ai militari a disobbedire alle leggi, di divulgazione di notizie false, esagerate, tendenziose, atte a turbare l'ordine pubblico, e di divulgazione di stampati non rispondenti alle prescrizioni di legge. I due ragazzi, invece, il tipografo Florin, sono imputati di apologia a militari di fatti contrari alle leggi, al giuramento, alla disciplina e ad altri doveri militari. La vicenda ebbe inizio con la distribuzione di manifestini pacifisti in occasione del 4 novembre.

Occorre ricordare che, a partire tre latitanti e due rimessi in libertà, il Cordani e il tipografo Florin, che sono detentori (compreso il Florin, che, ironia del caso, aveva stampato anche i manifestini in onore di Scelba!). Come è noto, infatti, la sezione istruttoria aveva concesso la libertà provvisoria a tutti: ma la procura generale, ricorrendo in Cassazione, bloccò il beneficio. E questo è uno degli aspetti più gravi della vicenda poiché, come giustamente è stato sottolineato nei dibattiti pubblici degli scorsi giorni, qualunque sarà la sentenza dell'Assise, i giovani avranno già praticamente scontato nel carcere una condanna. E ciò solo per aver espresso opinioni contrarie a quelle dei governanti, per aver in particolare denunciato la aggressività dell'imperialismo americano e la sua pesante tutela sull'Italia.

L'imprigionamento dei tipografi, poi, ha un chiaro carat-

Al Senato

Trapianto del rene: discussione la prossima settimana

La legge sul trapianto del rene tra vivi sarà discussa dalla commissione Igiene e Sanità del Senato nella settimana prossima. Lo ha annunciato il ministro Luigi Marotta. «La materia — egli ha detto — appare controversa e richiede un attento esame. Ritengo comunque che sia indispensabile giungere ad una soluzione positiva del problema. Recenti esperimenti in questo settore, soprattutto negli Stati Uniti, hanno dato risultati che si possono considerare buoni».

Il ministero della Sanità ha fatto pervenire alla Commissione una nuova documentazione di carattere scientifico su questa materia. La discussione è stata rinviata proprio allo scopo di consentire ai senatori di prenderne conoscenza.

La seduta di ieri della Commissione è stata interamente assorbita dall'esame di numerosi provvedimenti (presentati dal governo e da diversi settori politici) per la disciplina dell'arte austriaca dell'odontotecnico. La Commissione ha deciso di nominare un comitato ristretto (composto dai democristiani Di Grazia e Ferrino, dal socialista Settimini, dal compagno Casasse, dal ministro Picardo, dal liberale D'Errico, e dal socialista unitario Tibaldi) che dovrà giungere alla formulazione di un testo unico.

Dalla nostra redazione

MILANO, 23
Venerdì, 25 marzo, davanti alla prima sezione della Corte di Assise, si celebrerà il processo cosiddetto dei «manifestini». Il fascicolo relativo è già arrivato in cancelleria, ed è stato così possibile conoscere esattamente le accuse. I sette giovani appartenenti alla lega marxista-leninista, fra i quali una ragazza, e il tipografo Cordani, devono rispondere di concorso in istigazione ai militari a disobbedire alle leggi, di divulgazione di notizie false, esagerate, tendenziose, atte a turbare l'ordine pubblico, e di divulgazione di stampati non rispondenti alle prescrizioni di legge. I due ragazzi, invece, il tipografo Florin, sono imputati di apologia a militari di fatti contrari alle leggi, al giuramento, alla disciplina e ad altri doveri militari. La vicenda ebbe inizio con la distribuzione di manifestini pacifisti in occasione del 4 novembre.

Occorre ricordare che, a partire tre latitanti e due rimessi in libertà, il Cordani e il tipografo Florin, che sono detentori (compreso il Florin, che, ironia del caso, aveva stampato anche i manifestini in onore di Scelba!). Come è noto, infatti, la sezione istruttoria aveva concesso la libertà provvisoria a tutti: ma la procura generale, ricorrendo in Cassazione, bloccò il beneficio. E questo è uno degli aspetti più gravi della vicenda poiché, come giustamente è stato sottolineato nei dibattiti pubblici degli scorsi giorni, qualunque sarà la sentenza dell'Assise, i giovani avranno già praticamente scontato nel carcere una condanna. E ciò solo per aver espresso opinioni contrarie a quelle dei governanti, per aver in particolare denunciato la aggressività dell'imperialismo americano e la sua pesante tutela sull'Italia.

L'imprigionamento dei tipografi, poi, ha un chiaro carat-

Al Senato

Trapianto del rene: discussione la prossima settimana

La legge sul trapianto del rene tra vivi sarà discussa dalla commissione Igiene e Sanità del Senato nella settimana prossima. Lo ha annunciato il ministro Luigi Marotta. «La materia — egli ha detto — appare controversa e richiede un attento esame. Ritengo comunque che sia indispensabile giungere ad una soluzione positiva del problema. Recenti esperimenti in questo settore, soprattutto negli Stati Uniti, hanno dato risultati che si possono considerare buoni».

Il ministero della Sanità ha fatto pervenire alla Commissione una nuova documentazione di carattere scientifico su questa materia. La discussione è stata rinviata proprio allo scopo di consentire ai senatori di prenderne conoscenza.

La seduta di ieri della Commissione è stata interamente assorbita dall'esame di numerosi provvedimenti (presentati dal governo e da diversi settori politici) per la disciplina dell'arte austriaca dell'odontotecnico. La Commissione ha deciso di nominare un comitato ristretto (composto dai democristiani Di Grazia e Ferrino, dal socialista Settimini, dal compagno Casasse, dal ministro Picardo, dal liberale D'Errico, e dal socialista unitario Tibaldi) che dovrà giungere alla formulazione di un testo unico.

«Posso soltanto confermare — ha aggiunto Reale — che fin dal primo momento, e indipendentemente da richieste e suggerimenti, il ministero della Giustizia, nei limiti dei suoi poteri, ha seguito la vicenda nei suoi vari aspetti. L'eventuale fissazione del processo alla data prossima data, e il dovere di non turbare come lo svolgimento, mi hanno indotto a riservare ogni ulteriore accertamento in ordine ad alcuni aspetti della vicenda. Per la stessa ragione risponderò dopo la celebrazione del processo alle numerose interrogazioni parlamentari che sono state presentate e continuano a essere presentate».

Intanto si è appreso che sarà lo stesso procuratore aggiunto della Repubblica dott. Oscar Lanzani a sostenere la pubblica accusa nel processo a carico del preside e dei tre studenti del «Parini». Il dott. Lanzani, come è noto, è lo stesso magistrato che nei giorni scorsi ha concluso l'istruttoria sul caso del giornale studentesco.

Iblio Paolucci

Alla Corte d'Assise di Milano

Domani il processo ai giovani per i manifestini pacifisti

Con essi saranno processati anche due tipografi — L'accusa è di «istigazione a militari a disobbedire»

NUOVA RIVISTA INTERNAZIONALE

PROBLEMI DELLA PACE E DEL SOCIALISMO

Un panorama politico dell'Africa d'oggi

La rivoluzione antiperlistica in Africa, la struttura di classe dei paesi africani, le prospettive di sviluppo, la lotta per la democrazia; i problemi dell'unità delle sinistre; un quadro sintetico dell'organizzazione dei partiti politici e dei sindacati nei vari paesi

negli articoli di dirigenti politici e pubblicitari africani: A. Lerumo (Sud-Africa), Kofi Batsa (Ghana), H. Abdalrah (Sudan), Ali Yata (Marocco), T. Amath (Senegal).

1 fascicolo Lit. 400

Abbonatevi per il 1966

Prezzo dell'abbonamento annuo L. 4000

Tutti gli abbonati riceveranno in omaggio il disco ATENE IN. PIAZZA, 1940-1965.

Versamenti sul c.c.p. n. 1/4184, oppure a mezzo vaglia o assegno bancario da indirizzare a «Nuova rivista internazionale», Roma, via delle Botteghe Oscure, 4.